



PER
LEGGERE
ANCORA

GIOVANNI PASCOLI

L'uccellino del freddo

da *Canti di Castelvecchio*, 1903

DI CHE COSA PARLA LA POESIA?

In questo componimento il poeta immagina di seguire uno scricciolo, piccolo uccello passeriforme dal piumaggio bruno-rossastro, che in inverno non migra, ma passa la cattiva stagione tra le siepi spoglie. Dopo aver svolazzato sopra un tetto, l'uccellino si ferma davanti a una finestra illuminata: all'interno una vecchia sta spezzando rami secchi per accendere un fuoco. La fiamma scoppietta vivace, ma lo scricciolo può soltanto guardare e far ritorno al suo nido.

METRO: sestine di novenari e ottonari alternati, chiuse dal ritornello; le rime seguono lo schema ABABCC.

Viene il freddo. Giri per dirlo
tu, sgricciolo, intorno le siepi;
e sentire fai nel tuo zirlo
lo strido di gelo che crepi.
5 Il tuo trillo sembra la brina
che sgrigiola, il vetro che incrina...
trr trr trr terit tirit...
Viene il verno. Nella tua voce
c'è il verno tutt'arido e tecco.
10 Tu somigli un guscio di noce,
che ruzzola con rumor secco.
T'ha insegnato il breve tuo trillo
con l'elitre tremule il grillo...
trr trr trr terit tirit...

[...]

(da Pier Paolo Pasolini, *Canti di Castelvecchio*,
Zanichelli, Bologna 1907)

